

■ SAN BASILE Cittadini preoccupati per il sito che dovrebbe sorgere in zona "Cuppone" «Non vogliamo un'altra discarica»

Ma il sindaco Vincenzo Tamburi smentisce: «Non ci sarà alcun impianto rifiuti»

di CHIARA FAZIO

SAN BASILE - Potrebbe sorgere in contrada "Cuppone", al confine con Saracena e nei pressi di una nota azienda della zona. Si tratta di un nuovo impianto per lo smaltimento dei rifiuti che, secondo il neocostituito "Comitato per la trasparenza, la tutela della salute e dell'ambiente", sarebbe in procinto di sorgere nel territorio di San Basile. L'allarme è scattato dopo che alcuni cittadini, proprietari di terreni nelle zone limitrofe, hanno riferito di essere stati contattati da una ditta crotonese concessionaria dei lavori, e che si sarebbe già provveduto a eseguire i primi campionamenti attraverso uno studio stratigrafico e l'esecuzione di una serie di trivellazioni.

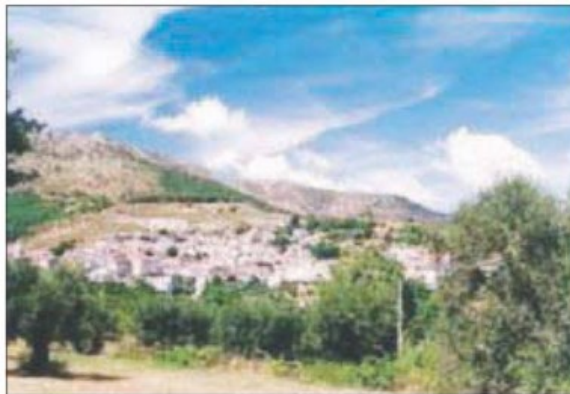
I membri del Comitato hanno deciso di attivarsi immediatamente per «evitare che uno dei bio-distretti più importanti della fascia pre-pollinica finisca in mani misteriose con la solita promessa della manciata di posti di lavoro», inoltrando una richiesta di chiarimenti all'amministrazione comunale della cittadina arbëreshë e di supporto al Comune di Saracena affinché sia fatta piena luce sulla vicenda. L'area interessata dista, infatti, pochi chilometri in linea d'aria dal centro abitato di Castrovillari e dalla zona agricola dei due Comuni in questione, e risulta una delle più vocate alle col-

tivazioni di prodotti locali.

Per questo motivo, il Comitato rende noto che a breve organizzerà una mobilitazione generale al fine di informare e coinvolgere tutti i cittadini, alla quale seguiranno una serie di attività per il coinvolgimento delle autorità locali, regionali e nazionali.

Al momento, però, il sindaco Vincenzo Tamburi ha smentito quanto riportato dal Comitato affermando che «nessun impianto per rifiuti sorgerà a San Basile» e affermando che già da domani fornirà alla cittadinanza gli opportuni chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del borgo arbëreshë